

cumenti storici, non poche sono quelle dirette a personaggi slavi (1), or in forma confidenziale ed or in tono ufficiale, in cui i casi personali si perdono in ragguagli di vario genere e nel perseguimento di determinati piani politici, quali la riconciliazione della Boemia, la distensione fra Polonia, Austria, Ungheria e la lotta agli infedeli tra cui i Patareni o Bogomili della Bosnia. In testa a tutte sta il *Dialogus contra Bohemos et Taboritas* (2) che vale come un trattato a sé e illustra a pieno la questione hussitica con efficaci descrizioni d'ambiente, in particolare della suggestiva Tábor.

Nelle *Orationes* (3) infine, che sono il fior fiore dell'eloquenza umanistica, mentre gli altri Slavi spariscono in quei tipi di panorami generali, di cui erano stati elementi più o meno marginali a titolo di integrazione storico-geografica o di cultura personale, emergono nuovamente i Boemi perché c'è anzi tutto la famosa *Responsio data oratoribus regis Bohemiae de compactatis* e questa, a sua volta, è preceduta dalla *Oratio habita coram Callisto Papa III, de compactatis Bohemorum*, che è un modello di arte oratoria ed è bella prova dell'alta considerazione che il Piccolomini aveva dei Boemi, forti, tenaci, leali, invincibili sul campo di battaglia; per questo la Chiesa romana doveva agire con intelligente « praedicatio » e con larga indulgenza.

(1) Vi emergono il cancelliere slovacco alla corte di Vienna, Gaspare Schlick (Slik) amico e protettore suo, lo « strenuus miles dominus Procopius Bohemus » (Prokop z Rabštejna) che gli era una pedina preziosa in Boemia, l'« amicus primarius secretarius civitatis Pragensis Joannis Tuskon » (Jan Tušek), l'« astronomus Bohemiae Joannis Nihilis », l'antiussita « episcopus cracoviensis Sbigneus » (Zbigniew Oleśnicki) protettore del Callimaco, il « decanus et administrator ecclesiae Pragensis Venceslaus de Crumnau » (Václav z Krumlova), un amanuense di Enea, Venceslaus, che era « regiae cancellarie scriba » ed altri.

(2) E' diretta al cardinale Giovanni de Carvajal, legato pontificio in Boemia. Pubblicata già nell'*Opera omnia* di Basilea del 1551 a pag. 660, è stata poi più volte ripubblicata; figura quindi nella grande, ma incompiuta edizione del WOLKAN in *Fontes rerum austriacarum*, LXVIII, 22-57.

(3) Pubblicate dal Mansi a Lucca nel 1755 in 2 volumi: *Orationes politicae et ecclesiasticae*. In appendice a questa edizione c'è l'opuscolo o dizionarietto biografico del Piccolomini: *De viris aetate sua claris*. Ci saremmo aspettati qui qualche « clarus » personaggio slavo, ma questi o non rientrava nell'ordine dei suoi interessi o si confondeva in altre gerarchie statali, dinastiche, perciò vi figura solo la voce *De Ladislao Rege Poloniae* con scarse notizie storico-biografiche e con giudizi poco lusinghieri, forse perché vincitore di quell'Ordine Teutonico, per il quale il Piccolomini non fece mistero delle sue simpatie. Se a ciò si aggiun-